

UNA SALITA CHE NON SPAVENTA

Il presidente del Comitato di Settore Sanità della Conferenza delle Regioni, Marco Alparone affronta i nodi strategici del Ssn: governance, carenza di professionisti, Hta e sostenibilità. "La sfida è evolvere senza perdere i principi di universalità ed equità che caratterizzano il Servizio sanitario nazionale"

di PIORJK PROCACCINI

La sanità italiana non può più essere letta soltanto attraverso la lente delle risorse economiche o delle emergenze contingenti. Per Marco Alparone, vicepresidente della Regione Lombardia e presidente del Comitato di Settore Sanità della Conferenza delle Regioni, il vero terreno su cui si gioca il futuro del

Servizio sanitario nazionale è quello della governance: un equilibrio complesso tra autonomia regionale e indirizzo centrale, tra innovazione tecnologica e sostenibilità, tra domanda crescente di salute e capacità organizzativa dei territori. In questa intervista, Alparone affronta i nodi strategici della sanità italiana — dal Dm 77 al ruolo delle professioni, dalla riforma dei modelli territoriali all'Hta, fino al superamento di una logica puramente contabile della spesa sanitaria — delineando una visione in cui la salute diventa

sempre più un investimento sistemico e non un costo da comprimere.

Presidente, qual è oggi il ruolo



Peso: 16-44%, 17-63%, 18-78%

politico del Comitato di Settore Sanità nel rapporto tra Regioni e Governo?

L'ascolto parte dai territori, dove le Regioni intercettano criticità concrete del sistema sanitario e le esigenze reali dei cittadini. Queste informazioni vengono poi trasferite al livello centrale attraverso il Comitato di Settore Sanità, che funge da snodo tra Regioni e Governo. Il Comitato ha un ruolo non solo tecnico ma anche politico, perché media e coordina le diverse posizioni regionali. All'interno di questa filiera istituzionale, le criticità vengono analizzate e rielaborate in chiave sistemica. L'obiettivo è trasformare i problemi emersi nei territori in possibili soluzioni condivise a livello nazionale. In questo modo si favorisce una maggiore coerenza delle politiche sanitarie e un miglior equilibrio tra autonomia regionale e indirizzo centrale.

Il rapporto tra Stato e Regioni sulla sanità è più collaborativo o più conflittuale?

Il rapporto tra Stato e Regioni in sanità è prevalentemente collaborativo, anche se non manca un confronto tra posizioni diverse. La collaborazione è necessaria perché il sistema sanitario richiede decisioni condivise e coordinamento costante. **A febbraio 2026 la Conferenza Stato-Regioni ha espresso il suo parere positivo al provvedimento che delega il Governo a riformare entro il 31 dicembre 2026 l'intero sistema delle professioni sanitarie, attraverso uno o più decreti legislativi, con l'obiettivo di rafforzare il Servizio sanitario nazionale, contrastare la carenza di personale,**

aggiornare competenze e profili professionali e valorizzare il ruolo degli operatori. Uno dei capitoli centrali riguarda la responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. Il disegno di legge, collegato alla legge di bilancio 2025, è strutturato in tre capi e nove articoli e definisce i principi e criteri direttivi cui dovranno attenersi i decreti attuativi chiamati a dare piena attuazione alla riforma.

Le differenze emergono soprattutto tra esigenze di uniformità nazionale e autonomia regionale. Questi aspetti vengono affrontati nella Conferenza Stato-Regioni, dove si ricerca una sintesi tra posizioni differenti. In ogni caso, il riferimento centrale resta il servizio ai cittadini, che orienta le scelte e le politiche sanitarie.

Lei ha parlato della necessità di "normare, condividere e programmare": oggi manca una regia nazionale sulla sanità?

Oggi non si può dire che manchi una regia nazionale sulla sanità, forte e solida, ma piuttosto che sia in corso una fase di forte evoluzione. A livello centrale e regionale si sta lavorando a un nuovo approccio alla sanità, più integrato e orientato alla programmazione. Non si parla più solo di strutture e servizi, ma anche di professionisti e competenze, che diventano un elemento centrale del sistema. Questa maggiore complessità richiede non solo interventi finanziari, ma anche un cambiamento culturale e organizzativo. In questo senso, la "regia" esiste, ma è sempre più condivisa e basata su processi di confronto continuo tra i livelli istituzionali.

Il Dm 77/2022 rappresenta una rivoluzione per quanto riguarda l'assistenza sanitaria territoriale. Ma ci sembra che non tutto fili liscio...

Il Decreto Ministeriale 77/2022 rappresenta un cambiamento importante nell'organizzazione dell'assistenza territoriale. Ha avviato un processo di trasformazione profondo che riguarda modelli, servizi e presa in carico dei cittadini. Come spesso accade nelle riforme strutturali, il cambiamento non è immediato né legato solo a scadenze formali. Si tratta di un percorso complesso che richiede tempo, adattamento organizzativo e capacità di attuazione nei territori. La sfida non è solo finanziaria, ma soprattutto professionale e culturale, perché coinvolge nuovi ruoli e competenze.

Per poter realizzare una sanità realmente di prossimità c'è anche bisogno di puntare sui professionisti del settore. Ma oggi i medici e gli infermieri scarseggiano, che fare?

Per costruire una sanità davvero di prossimità non basta ragionare solo in termini di numero di medici e infermieri, figure fondamentali del nostro Ssn. La carenza di personale è un dato reale, ma il punto è anche come

CHI È

Marco Alparone è nato a Catania il 12 dicembre 1967. Laureato in Farmacia a Milano, ha prestato servizio militare per due anni come Ufficiale del Corpo Sanitario dell'Esercito Italiano. Di professione farmacista, consigliere dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano e Lodi e sindaco del comune di Paderno Dugnano (MI) dal 2009 al 2018. Dal settembre 2014 al 2016 membro del consiglio della Città Metropolitana di Milano, e nel 2018 è stato eletto consigliere della Regione Lombardia. Nel 2019 eletto Presidente della Commissione - Programmazione e Bilancio e nel gennaio 2021 nominato Sottosegretario con delega alla Delegazione di Bruxelles e Sistema dei controlli. Rieletto Consigliere Regionale nel 2023, nella XII Legislatura è nominato, dal Presidente Attilio Fontana, Vicepresidente e Assessore al Bilancio e Finanza. Nel 2023 è stato eletto presidente del Comitato di settore Regioni-Sanità che si è insediato il 9 maggio 2023.

“A LIVELLO CENTRALE E REGIONALE SI STA LAVORANDO A UN NUOVO APPROCCIO ALLA SANITÀ, PIÙ INTEGRATO E ORIENTATO ALLA PROGRAMMAZIONE”



A quattro anni dall'adozione del Dm 77, la riforma dell'assistenza territoriale procede a rilento, con marcate disuguaglianze regionali, in particolare nell'attivazione e nella piena operatività di Case e Ospedali di Comunità. Lo confermano i dati elaborati dalla Fondazione Gimbe estratti dal report Agenas sul monitoraggio del Dm 77, aggiornati al 31 dicembre 2025. Infatti, al 31 dicembre 2025, solo 66 Case della Comunità (3,9%) risultavano pienamente funzionanti e solo 163 Ospedali di Comunità (27,4%) avevano attivato almeno un servizio, ma nessuno risultava pienamente funzionante.

Dall'ottava edizione del Rapporto sulla farmacia di Cittadinanzattiva-Federfarma emerge una farmacia sempre più presidio territoriale tra servizi, prevenzione e supporto alla continuità delle cure. Circa 3 farmacie su 4 dispongono di locali separati per erogare servizi specifici. La quota di farmacie che non offre ancora servizi è residuale (circa 1 su 10). È un fenomeno che riguarda prevalentemente le zone rurali rispetto a quelle urbane. Tra le prestazioni più diffuse figurano i test diagnostici rapidi (come glicemia e colesterolo), offerti da quasi otto farmacie su dieci. Per quanto riguarda gli screening, più di un cittadino su quattro ha partecipato a campagne di prevenzione, con un'adesione che aumenta significativamente nelle fasce adulte (sono 4 su dieci nel target tra i 51 e i 74 anni), specialmente per la prevenzione del tumore al colon-retto. Sul fronte delle vaccinazioni e della telemedicina, circa 1 farmacia su 2 somministra il vaccino antinfluenzale. Più di 7 farmacie su 10 effettuano Ecg o monitoraggi con holter cardiaco e pressorio. Ha effettuato un elettrocardiogramma oltre il 20% dei cittadini che hanno risposto al questionario; oltre il 19% ha effettuato un holter pressorio.



“ IL PAYBACK VA RIFORMATO PER ESSERE COERENTE CON UNA STRATEGIA INDUSTRIALE E SANITARIA PIÙ MODERNA ”

